

rintia in vece d' inviare un gagliardo foccorfo, l' animava folamente con delle grandiofe promeffe, nel dì 18. del detto Mefe, capitò con buoni patti la refa di quella Città. Magnificamente v' entrò il vittoriofo Scaligero; ma a sì bel giorno tenne dietro una bruttiffima fera. Ecco forprefò Cane da una mortal malattia, che nel dì 22 d' effo Mefe in età folamente di quarantun anno il fa sloggiare dal Mondo, allora appunto ch' egli era giunto all' auge della grandezza: Principe gloriofo, amato, e temuto non meno pel valore, che pel fenno, e per la fua magnificenza, ed onoratezza. S' egli maggiormente campava, par bene, che fi farebbe ftefa la fua potenza molto più oltre. Era padrone di Verona, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre, Civald di Friuli, e d'altri Luoghi, de' quali reftarono eredi i due fuoi Nipoti *Alberto* e *Maffino*, legittimi Figliuoli d' *Alboino*, fenza che v' abboccaffero i fuoi figliuoli baffardi. *Marfilio da Carrara*, che con *Bailardino da Nogarola* affiftè alla morte d' effo Cane, corfe tofto a portarne la nuova a Padova, ed onoratamente fece, che quel Popolo giuraffe nelle fue mani fedeltà a i due Fratelli Scaligero. *Alberto*

(a) *Chronic. dalla Scala nel dì 27. di Luglio (a) prefe il poffeffo di Padova, Veronenf. ed appreffo vennero in potere di lui Conegliano, Afolo, e le reftanti Tom. VIII. Caftella del Trevifano. Bartolomeo e Giliberto Figliuoli Rer. Italic. baffardi del predetto Cane, ful fine di queft' Anno accusati d' aver macchinato contra la vita e lo Stato de' due regnanti Scaligero, furono prefi, e condannati ad una perpetua carcere. Francesco loro Maestro fu ftrafcinato a coda di cavallo, e pofcia impiccato per la gola. Era in quefti tempi Marco Visconte tuttavia per o-ftaggio co i Tedefchi del Ceruglio, amato e riverito da loro, perchè il conofcevano perfonaggio di gran perizia ne' fatti di guerra.*

(b) *Giovan- (b) Come fu partito di Tolcana il Bavaro, s' intefero effi Tedefchi Villani con altri, che ftavano di guarnigione nell' Agofta, cioè nel l. 10. c. 129. Caftello, o fia nella Fortezza di Lucca; e fatto lor Capitano il fuddetto Marco Visconte, a dì 15. d' Aprile calcarono di notte, e furono ricevuti nell' Agofta. Minacciando poi di correre la Città, Francesco Castracane, Signore ivi pel il Bavaro, e i Lucchefe, diedero loro d' accordo la Signoria di Lucca; e perciocchè tal fatto era fucceduto con fegreta intelligenza de' Fiorentini, che aveano promeffa buona fomma di moneta: mandarono i Tedefchi a Firenze per l' adempimento della parola, offerendo anche di dar Lucca al Comune fteffo di Firenze per ottanta mila Fiorini d' oro. Per le diffenfioni, che di leggieri intervenivano allora ne' Confi- gli*